

Vieni a teatro, va in scena la politica

A BERGAMO SI IMPARA IL PENSIERO NON IL TALK SHOW

di **Nando Dalla Chiesa**

Un piccolo teatro, pieno dalla prima all'ultima fila. E un programma a far da richiamo: *We care*. Tranquilli. Non è un remake della sfortunata campagna elettorale di Walter Veltroni della primavera 2008. Nessuna caccia di voti ma solo voglia di pensare. Nessuna televisione ma un anonimato monasteriale. *We care* è un motto senza alcuna pretesa di "comunicare". Racconta solo l'antica passione per don Milani che anima l'organizzatore di questa scuola di formazione alla politica sbocciata d'improvviso a Bergamo. Si chiama Rocco Artifoni, fa l'amministratore di una cooperativa di pubblicità e grafica, ha vissuto i suoi primi 49 anni passando per ogni

possibile forma di volontariato: dall'oratorio ai disabili, dalla pace alla legalità, dalla cooperazione agli immigrati. Alto, asciutto, barba corta alla George Clooney, accento ben cantilenato in versione orobica, va orgoglioso di questa scuola che sta impegnando decine e decine di ragazzi tra i 17 e i 24 anni (è la condizione scritta per potere aderire), sottraendoli all'idea che la politica sia quella dei talk show televisivi e invitandoli a pensare. E prima ancora ad ascoltare. Non la classica "battuta" mediatica, ma le relazioni di giuristi, sindacalisti, economisti, storici e sociologi. Uno scenario incredibile quel teatro Qoelet pieno di ragazzi paganti (30 euro un modulo di quattro lezioni) e che vengono anche dalle valli, senza che vi sia

il richiamo della moda di stagione, della propaganda dei giornali e nemmeno di un leader di partito. Sul depliant compaiono i visi di Nelson Mandela e di Obama, di Dossetti e don Milani, di Gandhi e Berlinguer, ma anche di Alex Langer o dei premi Nobel che lottano contro le dittature del pianeta. Giusto per dire da che parte si sta. Sono in gran spolvero di questi tempi i cattolici bergama-

schì. Il centrosinistra non sta bene, ha appena perso il governo della città, ma loro invece di arretrare e imbozzolarsi nelle autocritiche tirano fuori guizzi di ingegno e di iniziativa. "Ci è andata ancora bene", commenta Rocco, "sarebbe stato peggio avere un sindaco leghista. Tentorio è un finiano, una persona ragionevole, attenta anche alle cose che diciamo noi. Non dobbiamo mollare. Informazione, educazione, movimenti, cooperative: guai a sdraiarsi sulla loro cultura". Sarà anche per questo che tre settimane fa i cattolici della Cisl hanno invitato al cinema Conca Verde Fausto Bertinotti. "È stato un pienone" racconta Francesco Breviaro, uno degli organizzatori. "Più di seicento persone e tantissimi studenti. E lui è stato proprio bravo. Rispettoso del tema e del luogo, senza strafare". Riscoprire il senso della politica. Sembra questo l'obiettivo che sta impegnando un mondo vivace, indocile e che infatti ogni tanto si prende i suoi rabuffi dalla potentissima Curia bergamasca. La San Vincenzo, per esempio, era tra gli iniziali promotori di *We Care*, poi ha preferito defilarsi, diversamente dalle Acli che sono andate avanti lo stesso. Un mondo tosto che ha scelto da tempo di mettersi in prima fila anche sulla questione della legalità. Ce n'erano tanti di loro alla manifestazione di Pontenatica, il paese natio di Vittorio Feltri, contro la cancellazione del nome di Peppino Impastato dalla biblioteca comunale. Rocco è uno che a questi temi ha dedicato molte energie. C'era anche lui. "Figurati se

non c'ero. Pensa che Pierina (così chiama sua madre; ndr) legge ogni mese *Narcotrafico* poi mi telefona e mi dice 'guardati quell'articolo'. Già, lei legge solo *Narcotrafico* e *Famiglia Cristiana*. *Famiglia Cristiana*, poi, con ancora più gusto da quando ha attaccato Berlusconi. In casa sulla legalità siamo ben messi". Vero. Prova ne sia la proposta di un

Nella città della Lega, le iniziative dei cattolici per insegnare ai giovani la sostanza delle relazioni sociali



A sinistra la manifestazione per Peppino Impastato; sopra le attività di una scuola per l'infanzia



gruppo di grillini di candidarlo nella loro lista civica alle prossime elezioni regionali. Ha già declinato l'invito, ma di quella riuscitissima manifestazione ha fatto un fiore all'occhiello collettivo. "Anche perché abbiamo battuto i leghisti. Ci avevano mandato una lettera aperta invocando la pioggia su di noi. Ha piovuto tutta la mattina, poi Dio ci ha dato una mano e ha fatto smettere; dal palco l'abbiamo fatto dire da Gaspare, un comunista siciliano che insegna in provincia".

Gli insegnanti. Sono tanti quelli cattolici che portano nelle scuole di qui i valori più ovvi per un bambino e purtroppo più controversi per la politica: la pace, l'ambiente, la mafia. A Torre Boldone, alle porte di Bergamo, all'imboccatura della Val Seriana, c'è un gruppo di maestre e professoressine che fa miracoli. Assemblee in silenzio assoluto con i bambini di prima media, senza bisogno dei classici sorveglianti in fon-

do all'aula magna. Ospiti che parlano e loro che li guardano fissi, da chiedersi chissà cosa capiranno e poi tirano fuori domande fulminanti. Bimbi della scuola dell'infanzia intitolata a Bruno Munari che cancellano in allegria la 'Piovra'. Una bella croce sopra per dire già a quattro o cinque anni ciò che lo spirito d'infanzia suggerisce: 'no ai cattivi'.

E poi incontri in librerie, come lo Spazio 3° Mondo, un cortile interno sulla grande via Italia di Seriate, dove si fa da mangiare (bene) e dove si presentano i libri che interrogano le coscienze, anche quelli più di nicchia, dove è difficile trovare le pile di Vespa o del giallista straniero di turno. Serate sempre piene, ci sia un missionario o un giornalista di battaglia. Giorgio Personelli sembra un Maurizio Vandelli (Equipe 84) più robusto, capelli quasi rasta imbiancati e la faccia giovane. La libreria è un successo suo e dei suoi amici e

amiche. "Questa è la nostra missione, fare cultura. E ci stiamo riuscendo. Il bar e il ristorante aiutano a far quadrare i conti. Ma anche le presentazioni, anche gli incontri. La bergamasca non è solo Lega per fortuna".

La Lega. Meno male che il sindaco non è leghista, la bergamasca non è solo Lega, Pontenatica e tutto il resto. Si staglia una sfida tutta particolare in quello che i cattolici bergamaschi stanno facendo. Lo conferma "Ferdy" Giavardini, tra i fondatori di una associazione di servizio agli immigrati, Pugno aperto, per dire che si sta a metà tra il classico pugno della rivoluzione e le mani tese. Loro, che portano con sé la memoria di papa Giovanni e di padre Turolfo, a consegnare Bergamo all'immagine della città tutto rancore e folclore, tutto invettiva e xenofobia, proprio non ci stanno. No, non è solo politica. Di mezzo c'è l'orgoglio della loro terra.

Alcoa: la multinazionale taglia metà del personale